



# il Calciatore

*La terribile malattia  
che ha colpito Stefano Borgonovo*



## Sla: per la ricerca calciatori in prima fila



L'intervista - Nicola Legrottaglie:  
"Diamo tutti qualcosa  
per guarire un calcio malato"



Calcio Femminile:  
l'Under 17 di  
Enrico Sbardella



Inserto:  
Regolamento Fifa  
per agenti di calciatori



Under 17  
e dintorni

# Un mondo per cui vale la pena

Dal 6 al 13 ottobre scorso si è disputata in provincia di Verona la prima fase di qualificazione all'Europeo U. 17 femminile. È andata così: abbiamo battuto per 3 a 1 l'Azerbaijan, per 1 a 0 l'Islanda e siamo poi stati messi sotto dalla Francia che ci ha sconfitto per 5 a 0, vincendo il girone e collocandoci al secondo posto, con minime possibilità di partecipare alla fase successiva (avanzano le migliori sei seconde ma la nostra differenza reti ci dà per l'appunto pochissime speranze). È stata comunque una bella settimana intensa, con un'esperienza soprattutto per le ragazze che è stata a suo modo straordinaria (per tutte ma qui pensiamo in particolare alle nostre), con quella bellissima suggestione di essere almeno per un po' delle calciatrici "vere". Per parlare di questo appuntamento internazionale e per fare un po' il punto della situazione del settore abbiamo contattato il "mister" dell'Under 17, Enrico Sbardella, e il suo assistente, Rita Guarino.

*Il C.T. Enrico Sbardella*

## “Quanta professionalità in queste ragazze”

Classe '75, di sé stesso dice d'essere un "federale" nel senso che è cresciuto dentro la Federazione, che è stato lì che ha messo assieme un bel po' di esperienze. Laurea in Scienze Motorie, poi la specializzazione già fin che studiava aveva iniziato a lavorare per la Figg occupandosi di attività di base. Patentino di preparatore atletico professionista, idem come allenatore prof di seconda categoria. Pure esperienze "esterne" come preparatore atletico in serie C con Reggiana e Sambenedettese, poi al settore giovanile della Lazio e infine il ritorno nel Club Italia. Il mondo delle donne l'ha scoperto nel ruolo di preparatore atletico ai tempi della Morace quale c.t., è stato lì insomma che ha avuto pure lui l'impatto "con una professionalità e una volontà che non hanno paragoni con quelle dei maschi, cosa questa che colpisce ancora di più se si pensa a quanto sostanzialmente siano proprio messe da una parte le ragazze in questo calcio". Sbardella ha poi fatto l'esperienza di vice allenatore dell'U.19 e con l'avvento di Ghedin sulla panca della Nazionale maggiore eccolo

prendere in mano la Nazionale Under 17, allora giusto appena nata. Inquadrata così un po' la sua storia, eccoci all'attualità, a questo turno di qualificazione all'Europeo in cui, proprio in prospettiva delle differenze reti che tanto contano per proseguire il cammino, "ci è purtroppo toccato un girone parecchio equilibrato, senza insomma una formazione per dire "materasso" che ci potesse magari garantire un bel po' di gol". Resta comunque l'esperienza, resta il confronto con quello che viene fatto dagli altri e qui si fa proprio presto nell'avvertire in Sbardella un misto di sentimenti. Da una parte l'ammirazione e la stima verso le ragazze, dall'altra anche un po' la frustrazione di doversi muovere in una realtà che fa ancora troppo poco per far sì che il movimento possa veramente crescere e svilupparsi.

Allora, Sbardella, da dove cominciamo?

“Direi intanto dalle ragazze che sono state brave e comunque protagoniste. Si sapeva che la Francia è più forte di noi ed è un qualcosa che lo si può spiegare non solo per quelli che



erano i valori sul campo ma anche per tutto quello che c'è dietro, che là è stato fatto e da noi ancora no. In Francia come nelle altre nazioni che sono alla guida del movimento femminile europeo, mi riferisco alla Germania, all'Inghilterra, alla Svezia eccetera, c'è una struttura organizzativa più capillare, la fascia delle loro rappresentative nazionali comincia già dall'Under 15 per arrivare annata dopo annata sino all'Under 21. Noi invece ne abbiamo solo due, U. 17 e U. 19 ed è chiaro che è una bella differenza. Adesso grazie all'iniziativa del Settore Giovanile Scolastico qualcosa si sta muovendo, adesso si inizia a parlare almeno di rappresentative di U. 15 organizzate dai comitati regionali. Ci sono regioni tipo il Veneto, la Lombardia e il Trentino-Alto Adige che sono in grado di dare spazio pure a raggruppamenti interprovinciali mentre invece nel centro-sud spesso è solo giusto il giorno prima della competizione tra regioni che fanno un raduno e mettono assieme una squadra. Spesso insomma tante ragazze non hanno nemmeno la possibilità di praticarlo il calcio, chissà



# impegnarsi



quante ne perdiamo, chissà quanti talenti non riusciamo a incrociare". Eppure sono così serie e dedicate queste ragazze, vero?

"Sì, è uno dei motivi per cui sono ancora qui con loro dopo questi miei sei anni nel settore, proprio la loro professionalità, la voglia che hanno di crescere e imparare, la passione.



## La "spedizione" per la qualificazione all'Europeo

**Portieri:** Valzogher Chiara (Trento), Aprile Francesca (Fiamma Monza), Casaroli Valentina (Eurnova-Roma).

**Difensori:** De Angelis Benedetta (Giril Roseto), Vitale Francesca (Milan), Fragni Debora (Reggiana Femminile), D'Angelo Valentina (Calcio Chiasielis), Mazzola Alice (Vittorio Veneto), Bordellina Martina (Grifo Perugia).

**Centrocampisti:** Nigretti Sara (Como 2000), Frigerio Chiara (Atalanta Femminile), Ferretti Mara (Milan), Rosucci Martina (Carrara-Torino), Ferrandi Giulia (Atalanta Femminile), Alborghetti Lisa (Brescia Femminile).

**Attaccanti:** Mason Marta (Venezia 1984), Plai Natasha (Vittorio Veneto), Principi Azzurra (Grifo Perugia), Longato Alessia (Gordige).

Capo delegazione: Andrea Coppo; resp. nazionali femminili: Piergiorgio Gozzer; segretario: Gianluca Salvatori; allenatore: Enrico Sbardella; assistente allenatore: Rita Guarino; medici: Bernardo Stabile, Erio Rosati; fisioterapisti: Vincenzo Mazza, Michele Paparelli; magazziniere: Mario Di Fausto.



E questo contro tutto e tutti. Per venire in Nazionale ci sono ragazze che si sono impegnate a dimagrire perdendo parecchi chili in pochi mesi, non c'è poi molta cultura sportiva in giro, è chiaro che pesando di meno sfrutti di più le tue doti atletiche che migliorano. Ragazze che si sono rese conto da sole che due soli allenamenti la settimana sono pochi e dunque ne aggiungono altri per conto proprio, magari nei giardinetti sotto casa, che così cercano di arrangiarsi".

Come va con le società? Disponibilità verso la Nazionale?

"È un tasto delicato questo, è così. Sostanzialmente spesso parecchie società creano problemi, in genere preoccupate non tanto della crescita delle ragazze quanto delle esigenze

di club. E voglio citare qui il comportamento del presidente del Torino, Salerno, che continua a inviare in Federazione delle lettere di protesta perchè gli impegni con la maglia azzurra di una "sua" giocatrice danneggiano la sua società. Questo per dire l'atteggiamento, nel caso specifico ancor più incomprensibile e direi pure prepotente visto come la ragazza in questione sia stata scoperta proprio da noi della Nazionale, è stata Rita Guarino che ora è entrata nello staff dell'U. 17, a suo tempo la prima a vederla e segnalarla. Ed è così che spesso capita: noi facciamo raduni e stage e sono magari proprio lì che le società vedono ragazze che poi avvicinano. Insomma il contrario di quel che di solito capita, con la



L'Assistente  
Rita Guarino

## “Un potenziale enorme”

Nazionale che diventa lo sbocco per chi si mette in mostra dapprima nel proprio club”.

Ce l'ha in testa qualche proposta?

“Vista la situazione, visto quel che fanno all'estero e noi no, qualcosa bisognerebbe e bisognerà farlo, altrimenti il calcio giocato dalle donne qui da noi continuerà a non avere un vero futuro. Possibile che in Olanda le ragazze sino a 18 anni possano giocare con i maschi e che i sette migliori club olandesi, dico Ajax, Feyenoord eccetera, abbiano l'obbligo di avere pure una prima squadra femminile in modo da mettere così in piedi un loro primo campionato professionistico? Una strada qui da noi sarebbe quella di alzare il limite d'età per le ragazze di poter giocare con i maschi. Portandolo a 15/16 anni si darebbe modo a tante ragazze di crescere proprio perchè potrebbero approfittare di una struttura che al maschile è naturalmente molto più organizzata. Un'altra di pensare a una rappresentativa nazionale U. 15/16, in modo di avere una base per preparare l'Under 17. Aggiungo che l'Under 19 che ha vinto quest'anno il titolo europeo è praticamente al 100% formata da ragazze che erano state con me nell'Under 17”.

Altro?

“Al di là di quelli che possono essere i risultati e di conseguenza i giudizi, dico che una crescita culturale di un po' tutto questo mondo deve passare per forza di cose dall'interesse. C'è insomma bisogno di consapevolezza di quel che è il calcio giocato dalle donne, se tutti assieme non si fa qualcosa – torno dunque all'interesse – non si riuscirà a crescere. Ed è un peccato perchè le potenzialità ci sono e le ragazze se lo meritano: è un mondo per cui varrebbe la pena di impegnarsi”.

Come calciatrice è stata una di quelle che nell'ambiente ha lasciato il segno. Scudetti, Coppe Italia e tanta Nazionale, portando pure la fascia di capitano al braccio. Attaccante: piedi buoni, corsa e fantasia. Il calcio come un filo rosso da seguire per tanti e tanti anni e pallone che resta tuttora uno dei suoi principali riferimenti. Pur giocando è arrivata alla laurea in psicologia, poi il master in psicologia dello sport e dunque un bagaglio di esperienza e conoscenze non da poco. Tra le altre cose è ben dentro in una scuola calcio là nel torinese (viene da quelle parti) assieme a Patrizio Sala ed ora ecco l'incarico con l'Under 17: è stata proprio la fase di qualificazione all'Europeo delle scorse settimane il suo “debutto”. A lei la parola.

“No, quasi tutte non sapevano chi ero e allora sono andate in internet, hanno letto e così sono venute a chiedermi, erano dispiaciute, se ero arrabbiata dal fatto che loro per l'appunto nemmeno sapevano chi fossi. Ho detto loro che non sono arrabbiata tanto per me ma che lo sono perchè in sostanza si continua a non aver modo di ricordare una storia perchè purtroppo non viene scritta ogni giorno. Già il Trofeo

delle Regioni è comunque qualcosa ma è vero, lo sanno tutti, che siamo indietro rispetto ad altre nazioni, gli altri lavorano da più anni e più in profondità: noi non sappiamo ancora pescarle 'ste ragazze ed è un peccato perchè il potenziale sarebbe enorme, ne sono convinta: nonostante tutto sono anche sempre di più le ragazzine che vorrebbero giocare al calcio”.



## Confronti

Vai nel sito Uefa e sull'Europeo femminile U. 17 trovi tutto bene aggiornato, proprio giorno dopo giorno, girone per girone. Vai per curiosità nel sito della Francia che lì ci ha battuto nelle gare di qualificazione e ti accorgi che è lo stesso, nei giorni delle partite c'era persino la cronaca di una gita che il gruppo, tutti assieme, avevano fatto nella città di Julietta, foto e commenti, subito.

Un segnale di interesse, anche di completezza d'informazione magari ma sostanzialmente lo leggiamo da qui come una dimostrazione di “squadra”. Sì, nel senso completo del termine. Dell'essere assieme, di avere un progetto condiviso, una strada da seguire. Ebbene c'è da dire che a fronte di quanto fanno e offrono altre federazioni e istituzioni, è desolante constatare il grado di abbandono (come non chiamarlo così) che si tocca con mano andando nel sito della Figc per cercare notizie su questa nostra Under 17 femminile. Sono aggiornati, si fa per dire, a notizie dello scorso anno!

No, non è intanto certo una gran figura e tornando a quel concetto di squadra di cui sopra, anche questo è un segnale che non ci siamo, che la volontà e l'interesse sono insomma quelli che sono.

Come dire, senza offese, che il calcio delle donne non abita ancora qui.